

Friends?

L'ultimo strumento di propaganda contro la cultura europea è costituito dal cinema. Sin dal secondo conflitto mondiale nel nostro continente sono arrivati film atti a minare l'amor di patria.

Durante la guerra vennero prodotti film e cartoni animati in cui venivano derisi i maggiori capi di stato europei, esempi ne sono: "il grande dittatore" con Charlie Chaplin e "Paperino va alla guerra" di Walt Disney. Nel primo caso Chaplin interpreta la parte di un barbiere ebreo che si trova a litigare con due "nazisti" che gli vogliono far chiudere bottega, ma per una straordinaria serie di coincidenze si troverà a sostituire il Führer. Il fatto che dalla propaganda antagonista fosse stata messa in circolazione la voce del sospetto che Hitler fosse di origine ebraica e solo un'altra straordinaria coincidenza.

Nel secondo, Disney fa interpretare a Paperino il ruolo di un operaio di fabbrica tedesco, che svolge il compito di innestare la testata delle bombe a grappolo (ma il suo lavoro sarà costantemente interrotto dal "dovere verso il capo", cioè si interromperà per fare il saluto militare a Hitler).

Questi due esempi a quali conclusioni possono portare? Il primo che Hitler era un ebreo che odiava il suo popolo, il secondo che se la produzione bellica fosse mossa dall'amor di patria anziché dall'imposizione di un leader, sarebbe decisamente più incisiva.

Prima di iniziare la distruzione del nostro spirito, gli americani dovevano giustificare lo sterminio del "popolo rosso" (i nativi americani), ed ecco uscire nelle sale una serie infinita di film "western", dove l'indiano d'America rappresenta il male, il cattivo, nonostante il governo statunitense avesse cancellato ogni trattato stipulato tra i nativi ed il governo stesso.

Fatto questo si potevano occupare della denigrazione del nazional-socialismo.

Così iniziano a circolare film pseudostorici in cui l'esercito americano, che di eroico e coraggioso aveva giusto il numero spropositato di armamenti, viene impegnato in azioni suicide del tipo 4 contro 50000. Inutile dire che, alla fine del film, per rendere tutto più credibile, dei 4 americani 1 morirà, ed ovviamente costui era di origine italiana (come dire che solo i veri americani alla fine si salvano... Ma chi sono i veri americani?).

La produzione di queste pellicole incontra un grande pubblico, grazie anche al fatto che l'unica storia che potesse essere raccontata era quella dei vincitori.

Con l'espansione del mercato cinematografico si verifica uno strano fenomeno, ovvero un numero crescente di simboli e simbolismi, tratti dalla cultura ebraica, vengono inseriti all'interno dei film.

Quindi da un lato si ha il fenomeno della storia uni-laterale, ovvero l'unico periodo storico non soggetta ad alcun tipo di revisionismo, che comporta un bombardamento mediatico che riguardano la crudeltà, la follia e le storie più assurde, messe in giro dai vincitori sui vinti, che tendono a dipingerci come esseri non umani, se non veri e propri mostri, mentre dall'altro una sempre crescente attitudine ad associare il giudeo ad una figura simpatica, divertente e buonista.

Un esempio è rappresentato dalle divise delle truppe imperiali di "guerre stellari", che assomigliano incredibilmente a quelle delle SS divisione Totenkopf, oppure in altri film dove, in quelli a carattere drammatico, l'antagonista è sempre un "nazista", un ex-nazista, un simpatizzante nazista. Mentre nelle commedie il protagonista, buono e simpatico è sempre un ebreo.

Questo avviene in modo particolare nelle produzioni americane, alcuni esempi: "Die Hard 1 & 3", nel primo episodio, intitolato "trappola di cristallo", i terroristi sono tutti europei (o meglio tedeschi); nel terzo il capo della Task Force terroristica, composta da tedeschi e russi, è il fratello del super-cattivo del primo episodio, quindi è anch'egli un tedesco, ma, ciliegina sulla torta, fa parte di un gruppo di mercenari appartenente ad una falangia estremista di una fazione neo-nazista. Ricapitolando: un terrorista mercenario estremista di un gruppo di estrema destra... A confronto di questo tizio Hitler era un democratico incallito. E se questo vi sembra interessante... aspettate il resto! Infatti in entrambi gli episodi i due super-terroristi nazisti spendono milioni di dollari per compiere queste azioni così malvagie, ma cosa fanno esattamente? Nient'altro che due squallide rapine. Procediamo con un altro esempio, nel film "salvate il soldato Ryan" un plotone statunitense, appena sopravvissuto allo sbarco-massacro di Omaha beach (in Normandia), viene incaricato di

cercare e salvare il soldato Ryan appartenente alla 101° aviotrasportata in missione dietro le linee nemiche, nella realtà storica la 101° fu quasi completamente annientata prima ancora che potesse toccare terra, ma in questo film l'eroico gruppo di soldati resiste per settimane agli assalti "nazisti" in attesa di ricongiungersi con le truppe alleate. Durante il film il plotone di salvataggio si imbatte in un numero di soldati impressionante, tant'è che vedendo il film mi è sorto il dubbio che la storia raccontata dai libri fosse completamente falsa, e non faccio riferimento alle teorie del revisionismo storico, ma bensì al fatto che la Germania abbia conquistato l'intera Europa. Comunque, tornando al film, d'un tratto il piccolo gruppo riesce a circondare e catturare un'intera divisione tedesca in ritirata verso la Germania, ed uno di questi eroi americani mostra ai soldati, sfiniti e feriti "dall'estenuante" battaglia un ciondolo raffigurante una stella di Davide, dicendo loro: "Guardatemi! Io Juden!". Piccolo dettaglio la divisione in ritirata non apparteneva alla waffen-SS o alle SS, ma era una divisione della Wehrmacht. Alcune settimane prima dell'uscita cinematografica era stato trasmesso, a "la macchina del tempo", un documentario sullo sbarco in Normandia. In tale documentario veniva intervistato uno dei pochi sopravvissuti della prima ondata, per intenderci uno dei pochi fortunati ad esserne uscito vivo, il quale affermava di essere rimasto sconcertato dalle menzogne che gli erano state raccontate in patria, per esempio gli era stato detto che i "nazisti" erano tutti dei "senza dio". Chissà che delusione quando ha scoperto che l'esercito indossava una cintura che riprova la scritta: "Dio è con noi".

Il passare del tempo sembra rendere più audaci sceneggiatori e produttori cinematografici, in commedie leggere come, ad esempio "amore con interessi" con Michael J. Fox, vengono inseriti riferimenti in contesti assolutamente improbabili. Nel film citato mentre i due protagonisti passeggiano per New York, sullo sfondo si vedono due ebrei che, armati di mazze, inseguono un ragazzo che ha osato deridere il loro cappello.

Il cinema Italiano sembra, in un primo momento, non cedere alla tentazione di produrre film del genere, ma con la ripresa economica del settore cinematografico, forse grazie all'interessamento di produttori ebrei, anche il nostro cinema cede il passo a tali brutture. Infatti si passa da pellicole di straordinaria bellezza come: "La dolce vita" o "Vacanze romane" a produzioni di tutt'altro genere come: "Vacanze di natale". Nel periodo d'oro del trash italiano, muove i primi passi un giovane attore, che risponde al nome di Diego Abatantuono, ma una rapida occhiata ai suoi film fa trapelare, come il giudaismo si sia insinuato anche nel nostro cinema, ad esempio, il film che lo ha reso celebre, "eccellenza veramente", nella scena madre, che ancora oggi non può essere ricordata senza sorprendersi a ridere, dice: <<In qualità di re della "fossa" (fossa dei leoni), sarò breve e "circonciso"...>>; in "Attila flagello di Dio" ironizza molto, forse troppo sulla cultura e la religione germanica, che trovò grande rispolvero durante il terzo Reich, con frasi del tipo: "Sbabbari! Figli del DioOdino...", ecc. ma la chicca per eccellenza rimane l'intero film intitolato "il Ras del quartiere", dove Ras sta per Rasta, e "Diegone" sgomina, a colpi di "Ciapa quest, quest e quest" un'intera banda di Neo-nazisti.

Se tutto fosse limitato a questo, ci sarebbe già di che preoccuparsi, ma la realtà è ben peggiore. Dopo il processo di Norimberga, con la maggior parte degli imputati "giustiziati" o condannati ad un numero variabile di anni di reclusione, incominciano a circolare voci di presunte perversioni sessuali dei gerarchi "nazisti" su quest'onda di maldicenze vengono prodotte pellicole di indubbio "disgusto" e di infima fama morale, dal titolo poco ambiguo esempio "La perversione della generale della SS" o similare in cui farciscono la pornografia sado-masochista di questi "capolavori" di ambientazioni storiche, per cui un qualsiasi pervertito con un scarso livello culturale associa la veridicità di tali orrori cinematografici alla "verità" narrata in altrettanto orrendi documentari storici, con il risultato che dei gerarchi nazi-fascisti gli unici "normali" erano quelli che tradivano le rispettive ideologie, mentre gli altri erano una massa di mostri perversi. Ma poteva il cinema italiano farsi scappare un'occasione così ghiotta? Assolutamente no! Infatti il prolifico Tinto Brass dirige il famosissimo "Paprika", film ambientato nella prima metà degli anni '50 a cavallo del varo della legge "Merlini" che sanciva la chiusura dei bordelli in Italia. Tale film però brulica di riferimenti a fatti e situazioni del "ventennio fascista", per esempio uno dei bordelli in cui

Paprika va a lavorare è gestito da “Donna Olimpia” chiamata così a causa dei suoi trascorsi olimpici durante i giochi di Berlino del '36, nella scena di presentazione del personaggio, l'ex campionessa italiana di nuoto, si sta esercitando al vogatore, e, saluto romano sfoggiato col braccio sinistro, mostra il florido seno. Si potrebbe pensare che per gli atleti dell'epoca fascista e nazional-socialista un fatto del genere era normale, in termini di paragone con il classicismo greco-romano (per cui non vi era nulla di più bello in natura, che il corpo degli atleti nel momento di esecuzione dell'esercizio fisico), non ci si scandalizzerebbe più di tanto, ma lo sconcerto arriva quando si scopre la perversione di “Donna Olimpia”, ovvero, ama in modo smisurato fare il bagno alle sue dipendenti. Nel film non mancano riferimenti al “nostalgismo” del secondo dopo guerra. Infatti il principe Ascanio con relativa consorte, duchessa di un'antichissima famiglia polacca, anche se dall'accento si direbbe più tedesca, chiede a Paprika quali siano le sue origini e quando la ragazza risponde di provenire dalla provincia di Pola il nobile si lascia andare a commenti sul fatto che tornerà un'altro Mussolini per riprendersi l'Istria dagli jugoslavi. Per poi concedersi un aperitivo a base di cocaina, la moglie ha dichiarate tendenze omosessuali ed adora giochetti in cui poter recitare la parte della cameriera sbadata che rovescia il vino addosso alle commensali per poterlo poi leccare via. Mentre il caro principe gradisce possedere le donne contro natura, dopo essersi fatto urinare in bocca, e prenderne successivamente le distanze ricordandosi improvvisamente della sua nobile discendenza. In un'altra scena del film una ragazza indossa una sottoveste trasparente ed un cappello da ufficiale delle SS.

Questi sono solo gli esempi dei riferimenti espliciti, ma cosa dire di quelli più colti e occulti? Esempio “In quattro matrimoni e un funerale”, Hugh Grant chiede ad uno dei suoi amici se è quest'ultimo il più ricco d'Inghilterra, il quale gli risponderà di no che dovrebbe essere circa al 7° posto dopo naturalmente alla famiglia Reale e ai Roshield... Ma com'è possibile che una famiglia di gioiellieri che a mosso i primi passi nella borghesia tedesca, si ritrovi ad essere al 2° posto nella classifica dei ricchi d'Inghilterra? Semplice costoro sono ebrei!

Nel film “Tomb Rider – la culla della vita” un agente dei servizi segreti statunitensi paragona un volgare terrorista ad un luminare della medicina moderna quale il dottor Mengele. In seguito Lara Croft parlando del vaso di pandora dice che in realtà non era un vaso ma bensì un arca (manco a sbagliarsi), e chi cercò di aprirla (un faraone ed Alessandro Magno) lo fece per distruggere i propri nemici, ma si rese conto che custodiva un potere immane e non gestibile. Alessandro decise di rinasconderla nel luogo d'origine, nella culla della vita, in Africa.

Mentre l'intera trilogia di “Matrix” è uno strumento di propaganda sionista, infatti per tutto il film alle persone che vengono liberate da Matrix viene promesso che quando la guerra finirà sarà a Zion che verrà festeggiata la vittoria. A questo punto l'analogia tra Zion e Zion è troppo evidente, ma cosa vuol dire Zion? Tradotto dall'inglese significa semplicemente Sion (figurativo di Gerusalemme). Quindi i messaggi trasmessi da questo film sono molto chiari. In primo luogo c'è una guerra in atto. Tra chi? Forse tra ebrei e Goim (ovvero i non ebrei), oppure tra Israele e tutti i suoi nemici? In entrambi i casi gli europei non ebrei ne verranno inevitabilmente coinvolti. Ma la cosa veramente importante è che quando la guerra sarà finita indipendentemente dal vincitore gli unici che potranno festeggiare saranno gli ebrei sionisti. In secondo luogo, ogni uomo sulla terra è schiavo, tranne quelli nati liberi a Zion (e come sbagliarsi), ma schiavi di che cosa esattamente? Del progresso? Forse. Delle macchine? Probabilmente. Del sistema? Sicuramente. Ma chi ha instaurato questo sistema? Chi ci ha reso schiavo del progresso e delle macchine? La risposta a questo punto potrebbe essere scontata, ma non lo è poi così tanto.

La nostra televisione è costantemente e continuamente sommersa di telefilm in cui riferimenti all'ebraismo sono all'ordine del giorno.

Esempi di questo tipo si trovano in serie televisive come: “Everwood”, “The O.C.”, “La tata”, “Friends”. Sono solo alcuni. Naturalmente non poteva essere lasciata fuori la serie che ha ispirato questo mio testo.

Analizzando nel dettaglio queste serie televisive, partendo da Everwood, risulta che il più grande medico della storia degli Stati Uniti, il dottor Brown, è ebreo, questo di per se non costituirebbe un

problema, anzi, se non fosse per il fatto che gli sceneggiatori non riescano a resistere alla tentazione di dipingerlo come una specie di messiah che commette un sacco di errori, ma rimedia a tutto grazie ad una saggezza degna del più antico maestro orientale (rarietà per il mondo moderno per fortuna abbiamo lui), è una persona capace di rinunciare alla sua carriera ed alla sua vita a New York per trasferirsi a Everwood, minuscola cittadina del Colorado, rispettando così l'ultima volontà della defunta moglie. In questa splendida cittadina conosce e si innamora della sorella del suo peggior nemico, il dottor Abboth, che è malata di A.I.D.S. e, con le dovute precauzioni, ci fa anche sesso. È importante sapere che lo studio del dottor Abboth fallisce a causa della figlia di Brown che rivela a tutto il paese il terribile segreto della malattia di cui la ragazza soffre. Potrebbe bastare una cosa del genere? Assolutamente no! Infatti "doc" Brown si offre generosamente di aprire una società insieme rilevando, così, il 50% dello studio del rivale e la totale clientela della splendida cittadina del Colorado. Ma il meglio di sé il caro doc Brown lo dà quando la ex-ragazza ventenne del figlio sedicenne del dottore rivela di aspettare un figlio, da questo ragazzino che è un promettente pianista (ricorda qualcosa), ed il dottor Brown offre alla ragazza tutto ciò di cui avrà bisogno, soldi inclusi, per tutto il tempo che vorrà purché il pianista non venga mai a sapere di esserne il padre. Telenovela a parte commuove tanta generosità di quest'uomo.

La tata è una sit-com che racconta le vicende di una ragazza, la cui occupazione è "rappresentante di cosmetici porta a porta". La storia si trasforma quasi subito in favola, dato che da subito si intuisce che la relazione tra la ragazza ed il suo miliardario datore di lavoro ha, di giorno in giorno, un rapporto sempre meno professionale. Fantastico soprattutto perché la ragazza, Francesca Cacace, proviene da Frosinone nella splendida terra di Ciociaria, ed il fatto che alla fine si sposino ed abbiano due gemelli e solo un'ulteriore dimostrazione delle opportunità che gli "states" offrono agli immigrati italiani. Ma allora perché essere sospettosi di questo programma? I primi sospetti nascono dalla continua apparizione di personaggi, autointerpretati (personaggio che interpreta se stesso nella finzione) sempre di origine ebraica, si scopre così che a noi il programma è arrivato un po' modificato, ad esempio la tata non è ciociara, non è nata a Frosinone bensì a Gerusalemme ed è quindi ebrea.

The O.C. è forse il programma più seguito dai ragazzi delle nuove generazioni, e rappresenta un'altra favola dei nostri giorni. Il protagonista è un "teppistello" adolescente che finisce in galera dove incontra il signor Cohen un avvocato di Newport, molto attivo dal punto di vista umanitario e sociale, infatti sembra essere l'unico avvocato americano interessato alla propria professione per la possibilità che quest'ultima gli dà di poter aiutare la gente, anziché spinto dalla mera avidità. Qui non c'è alcun bisogno di essere sospettosi perché è tutto fin troppo esplicito. Il signor Cohen è ebreo, infatti Cohen è il cognome che in passato distingueva la propria discendenza dall'antico ordine sacerdotale, Cohen in ebraico vuol dire sacerdote. Il signor Cohen è totalmente disinteressato al denaro, infatti ha sposato la donna più ricca di Newport, ma non si tratta di una ricchezza normale che potrebbe essere possedere la Fiat nei tempi d'oro, si parla di una donna che, unendo le dimensioni di città come Torino e Milano, possiede Milano. Sembra alquanto facile fare il disinteressato a queste condizioni. L'aspetto più interessante della vicenda non è il fatto che la donna sia la più ricca della città, ma il fatto che lei sia protestante, ed infatti Seth Cohen si inventa il "chrismunkah", un misto tra il natale cristiano e l'anunkah ebraico. Andando a leggere tra i produttori esecutivi del programma salta subito all'occhio il cognome Shwartz, a buon intenditor...

Per finire parleremo di Friends. Nella versione Italiana di questa serie non figura nessun personaggio ebreo, anche se lo stesso non si può affermare per il cast, infatti gli interpreti sono: Jennifer Aniston; Courtney Cox Arquette; Lisa Kudrow; Matt LeBlanc; Matthew Perry; David Shwimmer. Mentre tra i creatori troviamo David Crane & Marta Kuuffman che sono anche produttori insieme a Kevin S. Bright. Come dicevo pocanzi, per quanto concerne i personaggi non compaiono ebrei, ma sembra così scontato, soprattutto date le premesse fatte a inizio articolo sui film a sfondo eroico, che il ragazzo italiano, interpretato da Matt LeBlanc, sia un perfetto imbecille, e che la ragazza che potrebbe essere di origine canadese, interpretato da Lisa Kudrow, sia una matta che vive in un mondo parallelo. Ma aldilà di questi piccoli dettagli, la vera "novità" risulta essere il

continuo riferimento all'ebraismo. Per esempio in una puntata il quartiere in cui vivono rimane al buio a causa di una Black-out, ed ecco che salta subito fuori il famoso candelabro a sette braccia. In una puntata successiva, il gruppo, si stava preparando a festeggiare il natale e nell'addobbare l'albero, ecco comparire ancora una volta il candelabro incriminato in una versione miniaturizzata ma inconfondibile. In puntate successive due protagonisti si fermano a chiacchierare davanti alla vetrina di un gioielliere, il cui nome suona così sinistramente giudaico. Ancora degna di nota una discussione sui cognomi "la ragazza matta" si chiedeva se poteva esistere un cognome tipo "Superman" e Matthew Perry gli risponde che Superman non è un cognome, mentre "Goldman" lo è.

Tirando le somme di questo scritto risultano chiare due cose, la prima è che dalla seconda guerra mondiale in poi dagli Stati Uniti ci è arrivata un sacco di spazzatura atta a demolire e distruggere la nostra cultura per sostituirla gradualmente con quella meticciosa americana. La seconda è che certe produzioni possono anche essere guardate, per passare una serata in pantofole, ma stando ben attenti a che cosa stiamo guardando, a quali sono i messaggi nascosti di questi film, telefilm e sit-com.

Nei protocolli dei savi anziani di Sion, vengono, inoltre, affermati due impegni da parte degli ebrei, il primo possedere tutto l'oro del pianeta. Il secondo possedere tutti i mass-media. Nonostante tali protocolli siano stati ripetutamente dichiarati un falso, il loro contenuto suona sinistramente vero, infatti in tutto il mondo chiedendo a chiunque chi siano i più ricchi del pianeta, egli risponderà senza indugio gli ebrei. Quindi uno dei due obiettivi pare essere stato raggiunto. Sembra inoltre che anche il secondo obiettivo sta per essere completato.

Agli Italiani resta da fare ben poco, se non, forse, proporre un cinema alternativo, fare in modo di far conoscere la verità della storia, pulendola dall'immondizia giudaico-americana, ed infine far conoscere alla gente la propria cultura. Infatti in Italia, in questo momento, c'è troppa gente che rimane affascinata dalla bellezza di altre culture, americana in primis, da ricordarsi quali sono le proprie origini culturali. Non sanno che in America nelle sale cinematografiche trasmettono i nostri film più belli e famosi, mentre aspettiamo ansiosamente che gli americani ci salvino dalla caduta di un meteorite, piuttosto che dall'invasione di marziani o presunti tali.

Insomma se in "Matrix" si aspettano ed auspicano una guerra... perché deluderli? Sarebbe scortese.

Insanity.